

Servizi e impresa sociale

Felice Scalvini

97.

Un ultimo fattore è quello di una diversa concezione della professionalità. Ragionare in termini di imprenditorialità sociale significa affrontare le situazioni di bisogno secondo una visione allargata della professionalità, tale da privilegiare il ruolo complessivo dell'organizzazione. Significa rendersi conto che una realtà complessa va affrontata con una organizzazione articolata ed integrata: è importante che ci sia una struttura esattamente dimensionata che esprima un prodotto che non sia semplicemente l'intervento di una singola persona, ma il frutto dell'intervento complessivo dell'organizzazione.

Cosa significa ipotizzare una "cultura dell'impresa" all'interno dei servizi sociali?

Innanzitutto credo si debba recuperare all'interno del nostro operare una cultura della gestione del rischio. I servizi sociali sono stati considerati e sono tuttora considerati un'area dove in qualche modo il rischio non deve avere parte. Essi sono considerati strutture di erogazione e non di produzione: nelle quali in qualche misura tutto deve essere garantito. Se poi colleghiamo questa concezione con l'idea diffusa, dominante negli anni '60-'70, che le risorse erano illimitate, appare chiaro come l'unico problema fosse quello di dirottare risorse sui servizi sociali.

Introdurre oggi il concetto di imprenditorialità nel nostro operare quotidiano e nel nostro modo di organizzarci significa riscoprire invece una profonda verità: non vi è azione umana, individuale e collettiva, che sia in qualche misura esente da rischio.

La gestione imprenditoriale è naturalmente una gestione quotidiana del rischio ad esito incerto. Questo non significa ovviamente compiere azioni arrischiate; anzi, bisogna attrezzarsi nel modo migliore per avere successo.

Un secondo profilo connaturato al principio di impresa è quello della valorizzazione ed organizzazione ottimale delle risorse. Le risorse non devono essere semplicemente assemblate ed erogate, ma anche trasformate e moltiplicate.

Il lato peggiore della burocratizzazione è dato proprio dalla dispersione di risorse. Si tratta di potenzialità che anziché moltiplicarsi e andare a soddisfare alcuni bisogni vengono in qualche modo dilapidate. Ecco, questa è l'antitesi di qualsiasi concezione imprenditoriale corretta.

La nascita di tante piccole unità che, interpretando un'ipotesi di imprenditorialità sociale, sono in grado di trasformare le risorse per produrre servizi qualificati e significativi, moltiplicando le capacità umane e i mezzi materiali messi a disposizione, rappresenta una indicazione alternativa e significativa. L'impresa sociale che non riesce a realizzare l'obiettivo di moltiplicare le proprie risorse in modo efficiente trasformandole in servizi efficaci non ha ragione di esistere, ed è giusto ed opportuno che chiuda i battenti.